

Ampi stralci del rapporto di KRUSCIOV al Congresso del P.C.U.S.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il partito socialdemocratico ha assunto la direzione del governo nella Renania-Westfalia

(Nella foto: il leader socialdemocratico O. Henrichs)

In 8° pag. il servizio del nostro inviato



ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 52

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1956

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

NUOVO SANGUE DI LAVORATORI SPARSO NEL MEZZOGIORNO AFFAMATO E DEVASTATO DAL MALTEMPO

Un bracciante ucciso a Comiso da una carica della polizia al termine di una assemblea popolare contro la miseria

L'improvvisa aggressione davanti alla sede del P. S. I. - Cariche poliziesche contro i disoccupati anche a Perugia, Foggia e Bologna - Una marcia di ventiquattro chilometri dei braccianti di Melissa - Occupazioni di terre incolte a Fasano ed Eboli

RISPOSTA agli affamati

L'ancora fresca la tomba di Rocco Grasso e un altro bracciante, Paolo Vitale, è stato ucciso solo perché chiedeva pane e lavoro. La marioriana terra di Sicilia vede aggirarsi un nuovo nome al lungo elenco dei proletari affamati che hanno pagato con la vita la loro semplice, pacifica aspirazione a produrre, a partecipare alla comunità nazionale, a mangiare. Alla tragedia è stato imbastito un falso miserabile. E ieri sera, poche ore dopo che l'esistenza di Paolo Vitale era stata stroncata in una piazza di Comiso, l'U.S.A. compiacente ha trasmesso un comunicato, in cui si afferma che il Vitale «non partecipava alla manifestazione seditiosa» e che il suo cadavere sarebbe stato trovato (sic) «scelta la manifestazione», colpito da non si sa quale malore. Dunque, i responsabili sentono e temono il moito di «legno che si leverà dinanzi a questo nuovo delitto e cercano di allontanarne dal se il peso. I responsabili sentono che non hanno alibi, sanno che il cadavere di Paolo Vitale parla agli italiani e cercano di rendere anonima questa morte.

Ma i morti non si cancellano con un comunicato, e nessuna menzogna può nascondere la realtà cruda: la violenza con cui si risponde al grido di dolore del Mezzogiorno affamato. Il Mezzogiorno ha vissuto e vive in questi giorni ore drammatiche. Le avversità naturali sono venute ad insipire le miserie antiche, a rivivificare le piaghe, a render più stringente la sua «te selvaggia» di terra e di lavoro. Poche settimane fa fu il vicepresidente del Consiglio a riconoscere che il dramma dei braccianti meridionali non era stato risolto e che a risolverlo non potevano servire le repressioni. Poche settimane fa la cultura italiana unanime levò la sua protesta e il suo appello in difesa di Danilo Dolei e dei braccianti di Partinico. Fatti di ieri e non era ancora sopraggiunta la tragedia del maltempo. Il governo, i partiti che lo compongono, i gruppi sociali che esso rappresenta e che pure difendono ostinatamente il loro monopolio del potere, non sono stati nemmeno capaci di organizzare il soccorso temporaneo di fronte alla sciagura. Fatta l'Italia ha visto il grado di disgregazione a cui essi hanno condotto il Paese. Tutta l'Italia ha constatato allibita il loro fallimento anche sul piano dell'assistenza.

Oggi scatenano la violenza, come aveva promesso sabato sera il ministro Tambroni, E a Comiso, a Foggia, a Perugia, nel Bolognese, come ieri a Venosa, a Bitonto, a Benevento, ad Andria, a Priverno, sono ancora di scena i manganelli, le bombe lacrimogene, le manette, le cariche della polizia. Questo è il pane che «anno dare ai braccianti, agli edili, ai sinistrati, ai poveri le caste al potere. Gli industriali miliardari frodano lo Stato e imbosciano all'estero i loro capitali, e nessuno li persegue. I monopoli elettrici rubano dieci miliardi ai comuni montani; e il governo non interviene. Il signor Visconti di Modrone chiude la Richard Ginori, e il governo manda la polizia a cacciare gli operai dalla fabbrica, e il prefetto di Firenze straccia l'ordinanza del sindaco che la requisiva e la dava in gestione agli operai. Quando si tratta di colpire i ricchi e di procurare lavoro agli affamati, e

I tragici fatti di Comiso

RAGUSA, 20. — Oggi, nel corso dello sciopero provinciale dei braccianti e degli edili della provincia di Ragusa, una violentissima carica della polizia ha provocato la morte del bracciante Paolo Vitale, di anni 51, padre di cinque figli. Il tragico episodio è verificato a Comiso, dove, nel corso dello sciopero si era tenuta, nei locali della C.d.L., una assemblea dei lavoratori, presieduta dall'on. Oreste Magnani, segretario nazionale della Federbraccianti. Finita l'assemblea, alle ore 18,30, i lavoratori si erano diretti verso la sede del Partito socialista, situata nella piazza. La polizia aveva chiesto che non venissero trasportati cartelli e che le bandiere venissero avvolte; il che era stato fatto.

A cinque metri di distanza dalla sede del Psi, quando non poteva esservi alcun dubbio sull'intenzione dei lavoratori di recarsi in quell'edificio, gli agenti però intervenivano brutalmente, prendendo a pretesto l'esistenza di una bandiera tricolore. Dopo aver stracciato e distrutto il tricolore, gli agenti cominciavano a manganellare lanciando anche bombe lacrimogene. Numerosissimi lavoratori venivano duramente colpiti. Anche l'onorevole Magnani, il deputato regionale Cannazza e il sindaco di Comiso, Giacomo Cognigni, subivano i colpi dei poliziotti. Il lavoratore Paolo Vitale è stato ferocemente colpito al viso e alla testa da manganellate. I colpi sono stati vibrati con tale violenza che il Vitale è stato ammazzato sul colpo. I compagni che lo hanno sostenuto hanno trasportato poi a casa il suo corpo; sulla tempia destra erano visibili vaste ecchimosi.

La carica durava circa mezz'ora con lancio di bombe lacrimogene e gli onorevoli Magnani e Cannazza, visitati dal medico, hanno avuto rispettivamente riscontrate lesioni, guaribili in 10 e 8 giorni s. c. Al compagno Magnani è stata anche lanciata in viso una bomba lacrimogena. La C.d.L. di Ragusa ha inviato il seguente telegramma al ministro Tambroni e al presidente della Regione Alessi: «Lavoratori provincia elevano indignata protesta per barbara uccisione bracciante Vitale avvenuta Comiso da parte polizia. Chiedono immediata inchiesta e punizione responsabili ed intervento contro miseria disoccupazione e fame lavoratori».



AGRIGENTO - Un momento della «marcia della fame» attuata da braccianti e edili disoccupati di Palma Montebello

La C.d.L. di Ragusa ha inviato il seguente telegramma al ministro Tambroni e al presidente della Regione Alessi: «Lavoratori provincia elevano indignata protesta per barbara uccisione bracciante Vitale avvenuta Comiso da parte polizia. Chiedono immediata inchiesta e punizione responsabili ed intervento contro miseria disoccupazione e fame lavoratori».

In serata l'agenzia Ansa tentava di accreditare, come al solito, una falsa versione dei tragici fatti. In essi si parla di comizio e manifestazione non autorizzata, che invece nessuno si era mai sognato di tenere; di una salsiola da parte dei lavoratori contro i poliziotti, che non è mai esistita; e si afferma che il bracciante Paolo Vitale sarebbe deceduto per cause del tutto estranee alla carica degli agenti, carica dalla quale egli non sarebbe stato neppure toccato. In realtà, come si è detto, il Vitale era fra i braccianti che dopo la riunione alla C.d.L., si avviavano alla sede del Psi; i suoi compagni lo hanno visto cadere sotto i colpi di manganello.

Questa è la realtà che nessuna bugia dell'ANSA potrà smentire. Nel corso dello sciopero dei braccianti e degli edili si sono svolte ogni assemblee in tutti i comuni. Quattromila lavoratori hanno scioperato a Vittoria dove si sono svolte manifestazioni; oltre 2 mila lavoratori braccianti ed edili a Comiso. Un grandioso sciopero si è svolto a Ragusa, a Modica e a Scicli. A Isernia, Monterosso, Giarratana, Chiaramonte e Santarcangelo oltre 20 mila lavoratori hanno manifestato la loro protesta e la loro volontà di lotta per il lavoro e per il pane. Gli obiettivi dello sciopero erano e sono la richiesta di un nuovo inoppugnabile di manodopera, legato ai piani di trasformazione, per la riforma agraria, il patto di compartecipazione e un aiuto per i danni che sono stati arrecati nelle campagne dal freddo e dal gelo, la richiesta

di lavoro per tutti gli edili della provincia, gran parte disoccupati, dei pensionati e dei vecchi lavoratori, che chiedono un giusto intervento da parte del governo regionale e del governo nazionale.

In tutto il Paese

La grande ondata di manifestazioni, di scioperi alla rovescio e di assemblee popolari per chiedere concrete misure contro il freddo, la fame e la disoccupazione, prosegue pressoché in tutte le regioni. Ecco un quadro parziale delle lotte in Puglia.

In Puglia

FOGGIA. Gravi incidenti sono stati provocati dalla polizia. Un migliaio di manifestanti si erano ammassati sotto il comune, chiedendo misure concrete e una loro delegazione era stata ricevuta dal presidente dell'E.C.A. quando la polizia convulsa di fur sgramberare la piazza. Ma il deflusso dei manifestanti era naturalmente lento e allora da parte di alcuni agenti venivano improvvisamente lanciati dei candelotti fumogeni. Contemporaneamente sono cominciate le solite brutture con manganello e jeep lanciato contro i lavoratori a pazzesca velocità. I

(Continua in 7. pag. 5. col.)

DURA SCONFITTA DEI PARTITI REAZIONARI E FILO-AMERICANI

L'opposizione raccoglie in Grecia la maggioranza assoluta dei voti

Gli ultimi dati ufficiali: Unione democratica 1.641.861; Karamanlis 1.415.958 - La «legge-truffa», dà al blocco reazionario qualche seggio in più dell'Unione democratica - Schiacciante maggioranza di sinistra ad Atene, al Pireo e a Salonico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ATENE, 20. — L'Unione democratica greca, il raggruppamento di opposizione che ha condotto la battaglia contro il governo reazionario e atlantico di Karamanlis, ha ottenuto una grande vittoria elettorale che senza dubbio supererà le profonde nell'aspirazione immediata della Grecia. Alle ore dodici di oggi la ripartizione dei voti era la seguente: per circa tre milioni di voti scrutinati, su quattro milioni e mezzo di votanti, l'Unione democratica registrava la maggioranza assoluta con 1 milione 641.861 voti, contro un milione 415.958 voti a Karamanlis. Dopo questi, non sono stati annunciati altri dati ufficiali. I risultati finali, secondo fonti ufficiali, sarebbero comunque i seguenti: Unione Democratica 1.641.861; Karamanlis 1.415.958; liste minori 98.458.

centri il governo aveva precisato la sconfitta e adottato la proporzionale. In altri centri minori, nelle campagne, nelle piccole isole, in montagna, dove l'intimidazione è più facile e dove le donne che votano per la prima volta erano maggiormente influenzate dalle autorità ecclesiastiche e intimidite dalla polizia, Karamanlis è riuscito a superare in molte circoscrizioni solo di pochissime centinaia di voti l'Unione democratica, come a Calcedonia dove Karamanlis ha ottenuto 15.896 voti e l'Unione democratica 15.822. Grazie al sistema rigidamente maggioritario i tre seggi di tale località sono stati però tutti assegnati a Karamanlis.

vittoria registra cifre clamorose: la propria politica od avanzarsi. La scarsissima maggioranza parlamentare infatti non permette diverse soluzioni e la presenza alla Camera greca di un forte manipolo di 18-20 deputati dell'EDA (Partito democratico popolare appoggiato dai comunisti) servirà a tenere sotto controllo la maggioranza e a denunciare all'opinione pubblica ogni tentativo di compromesso diretto contro la volontà popolare, e ai vecchi dirigenti Papandreu e Venizelos che sono stati portavoce di questa volontà in seno a larghi strati della piccola e alla borghesia nazionale. Il successo che il popolo greco ha ottenuto con la sua lotta durissima in condizioni di semi-legalità non può essere tradito o deluso. Questo è quanto si intende dire nei quartieri popolari di Atene, negli ambienti della borghesia nazionale soddisfatti della loro affermazione della loro lotta e dal fallimento clamoroso del tentativo di Karamanlis di trasformare le elezioni in plebiscito per la difesa della manica di Papandreu in chiave anticomunista e taliziana.

La composizione della Camera infatti, pur fatta dalla legge-truffa, registra una profonda modifica rispetto alla precedente composizione che vedeva il raggruppamento di Papandreu dominare con 224 seggi. Un primo riflesso di questo mutamento si è avuto del resto oggi stesso, quando a mezzogiorno Karamanlis si è recato a rassegnare secondo la prassi — le dimissioni del proprio governo nelle mani del re Paolo. Sino

ad ora, Karamanlis non ha ricevuto l'incarico di formare il nuovo governo, e si afferma che il re Paolo intenda aprire le consultazioni prima di designare il nuovo presidente del Consiglio. La massima responsabilità sul futuro della Grecia attualmente spetta dunque alla lotta delle masse per imporre alla classe dirigente la svolta politica richiesta dalla volontà popolare, e ai vecchi dirigenti Papandreu e Venizelos che sono stati portavoce di questa volontà in seno a larghi strati della piccola e alla borghesia nazionale. Il successo che il popolo greco ha ottenuto con la sua lotta durissima in condizioni di semi-legalità non può essere tradito o deluso. Questo è quanto si intende dire nei quartieri popolari di Atene, negli ambienti della borghesia nazionale soddisfatti della loro affermazione della loro lotta e dal fallimento clamoroso del tentativo di Karamanlis di trasformare le elezioni in plebiscito per la difesa della manica di Papandreu in chiave anticomunista e taliziana.

Questi i trucchi del governo

Risultano dello stesso tipo si registrano soprattutto nelle regioni meno progredite e dove la persecuzione politica più forte durante il periodo di dittatura fascista ha scomparato i quadri e le organizzazioni politiche popolari. Un altro trucco ha giocato a favore del governo: è la legge delle circoscrizioni intermedie, come il Dodicesimo, dove Karamanlis con 15.000 voti ha preso quattro seggi e l'Unione Democratica con 12.000 ha preso un seggio, grazie al sistema maggioritario misto. Questo sistema ha permesso a Karamanlis, secondo i primi calcoli, di ottenere una maggioranza parlamentare che oscillava da 3 a 8 seggi, cioè da 153 a 158 su 320. Gli altri seggi sono andati quasi tutti all'Unione democratica, che a spoglio ultimato ottenne dai 141 mandati Stefanopoulos non è stato eletto. Stefanopoulos proibisce neppure. L'analisi del voto dei grandi centri e delle zone progredite della Macedonia, della Cefalonia ecc. conferma l'analisi politica di un grande progresso della tendenza popolare contro la dittatura, per la libertà, contro la politica estera di asservimento allo straniero praticata da Karamanlis. Tale

po, avremo riconquistato una parte del prestigio morale su altri campi perduti. I Greci, che hanno capito, non ci pensano più, all'ordine perduto. Ci devono sopra. Il fesso del giorno. Sembra che all'ultimo momento la partecipazione del Calisto alla partita di calcio non abbia avuto più luogo. Non sono state rese note le cause del mancato incontro che avrebbe rivestito una importanza politica». Dal Giornale d'Italia. ASMODEO

La composizione della Camera infatti, pur fatta dalla legge-truffa, registra una profonda modifica rispetto alla precedente composizione che vedeva il raggruppamento di Papandreu dominare con 224 seggi. Un primo riflesso di questo mutamento si è avuto del resto oggi stesso, quando a mezzogiorno Karamanlis si è recato a rassegnare secondo la prassi — le dimissioni del proprio governo nelle mani del re Paolo. Sino

La composizione della Camera infatti, pur fatta dalla legge-truffa, registra una profonda modifica rispetto alla precedente composizione che vedeva il raggruppamento di Papandreu dominare con 224 seggi. Un primo riflesso di questo mutamento si è avuto del resto oggi stesso, quando a mezzogiorno Karamanlis si è recato a rassegnare secondo la prassi — le dimissioni del proprio governo nelle mani del re Paolo. Sino

La composizione della Camera infatti, pur fatta dalla legge-truffa, registra una profonda modifica rispetto alla precedente composizione che vedeva il raggruppamento di Papandreu dominare con 224 seggi. Un primo riflesso di questo mutamento si è avuto del resto oggi stesso, quando a mezzogiorno Karamanlis si è recato a rassegnare secondo la prassi — le dimissioni del proprio governo nelle mani del re Paolo. Sino

Il punto sul maltempo

Nella giornata di ieri si registrano un bene miglioramento della situazione meteorologica in quasi tutta Italia, ad eccezione di alcune zone. La temperatura è salita (punte acute di freddo sono state registrate soltanto a Bolzano con -11, a Pescara con -10,4, all'Aquila con -9,5). Le previsioni sono stazionarie.

La neve e caduta ieri di nuovo su Milano, su Torino, su Verelli e su altre zone del Piemonte, su Genova e La Spezia (tutti i centri di appenninici laure sono isolati su Bologna, Reggio Emilia e Parma, sulla Lunigiana (il passo della Cisa, fra la Toscana e l'Emilia è chiuso al traffico), in Abruzzo (Chieti, Marsica, Molise, alto Sangro), su parte zone delle province di Caserta (Alfano e Matese) Avellino, Benevento e Salerno (quasi tutti i paesi dell'Alto Sele sono ancora bloccati) sul Pollentino (quasi tutti i comuni sono nuovi isolati) 17 non sono neanche collegati dal telefono e dal telegrafo), e su limitate zone della Sicilia (a Mistretta, a Caltagirone e Trapani). In Abruzzo sono ancora isolati 18 comuni della provincia di Chieti. Il nel Pescara, tutte le località di montagna e altri comuni del Teramo, quasi tutta la Marsica e il Molise. Su Ancona e Macerata è caduta una pioggia di neve. La Flaminia è interrotta.

Anche ieri numerose sono state le vittime umane della ondata di maltempo. Un bimbo di 40 giorni, Luciano Flavoni, è stato ucciso dal gelo nella sua baracca all'Aqueducto Felice (Roma). In un'altra baracca, alla periferia di Trento, è morto per asfissia un neonato di 29 giorni, Enrico Arduini. A Trieste il gelo ha provocato la rottura di alcune condutture sotterranee del gas; due sono state le vittime: il 40enne Attilio Opera e la 36enne Giordana Bonin uccisi dalla caduta di un tubo di gas. A Roma, il 30enne Rita Ruti, di 5 anni, è stata travolta dal crollo della propria abitazione, che ha caduto al peso della neve. Nei pressi di Anversa (nella Marsica) è stato ucciso il 29enne Enrico Arduini. A Trieste il gelo ha provocato la rottura di alcune condutture sotterranee del gas; due sono state le vittime: il 40enne Attilio Opera e la 36enne Giordana Bonin uccisi dalla caduta di un tubo di gas. A Roma, il 30enne Rita Ruti, di 5 anni, è stata travolta dal crollo della propria abitazione, che ha caduto al peso della neve. Nei pressi di Anversa (nella Marsica) è stato ucciso il 29enne Enrico Arduini.

In Sicilia, il fiume Salso, in piena per il disgelo, ha travolto il paese. Proportionalisti hanno provocato seri danni a Piazza Armerina, a Mistretta e a Saponara di Villafraia.

Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Perugia, retta dalle sinistre, ha convocato i rappresentanti della Camera del lavoro, della Cisl, delle associazioni degli industriali e degli artigiani e della Camera di commercio nel corso della riunione è stato deciso di inviare una delegazione a Roma per sollecitare dal governo l'arresto immediato delle migliaia di famiglie indigenti; gli industriali si sono impegnati a non licenziare gli operai occupati presso aziende costrette a sospendere il lavoro per il maltempo; gli artigiani sono impegnati ad assumere misure per i lavoratori nelle campagne.

Un tipico esempio dell'condotta di certi amministratori clericali e rappresentanti i governatori ci viene segnalato da Norcia, il cui sindaco, Ottavio Micheli (democristiano e sottosegretario) non si è fatto neanche vedere in questo settimana. A Norcia la popolazione ha resistito in questi giorni momenti terribili per il freddo e la fame; tanto che gruppi di affamati hanno preso d'assalto i forni.

Un lupo è penetrato in un capanno e ha assalito il carbonaio Angelo Sirona, a Gioia Sanzaia (Benevento). Il carbonaio ha ucciso la bestia e i colpi di scure.

Aerei hanno rifornito con lanci alcuni centri pugliesi e lucani 23 case sono pecorelle; a Gioia del Colle, che condizioni atmosferiche continuano ad essere perturbate in Sardegna. Un aereo dell'Aeronautica Militare ha lanciato viveri e indumenti nella zona dove da diversi giorni si trovano isolati alcuni nuclei di 140 boscaioli assediati da quel sino a ieri mancato notizie.

Il Congresso approva all'unanimità il rapporto del compagno Krusciov

I discorsi di Vorosilov, di Dolores Ibarruri, di Sciolkov e dello scienziato atomico Kurciatov - Oggi Bulganin parla sul piano quinquennale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 20. — Al termine di un'altra giornata di appassionante dibattito il Congresso del P.C. ha «pienamente» approvato questa sera «tutta l'attività del Comitato centrale». Il voto è stato unanime. La presentazione della breve mozione, che ha chiuso la discussione sul primo punto all'ordine del giorno, era già stata salutata da un fragoroso applauso. Prima di chiudere la seduta serale, il Congresso ha incaricato una commissione, presieduta da Krusciov e comprendente alcune decine di delegati, fra cui sono tutti i massimi dirigenti del Partito, di redigere risoluzioni più ampie sui punti all'ordine del giorno «per ristabilire» — ha dichiarato il compagno Suslov, che presiede — una tradizione che era sempre esistita sino al XVII Congresso del Partito». Questo fu tenuto nel luglio 1930. La discussione sul rapporto di Krusciov si era chiusa alle 18,30, dopo che cinquantuno oratori vi avevano preso parte. Costatando che vi era

stato un completo accordo sulle tesi da lui esposte, Krusciov rinunciava alle conclusioni. Nell'ultima giornata del dibattito si erano avuti un nobile discorso del presidente Vorosilov, un esplosivo intervento polemico di Sciolkov, una sensazionale relazione dello scienziato atomico Kurciatov, un commovente saluto di Dolores Ibarruri, a nome del popolo spagnolo in lotta contro il fascismo, una analisi critica del lavoro degli storici fatta dalla accademica Pankratova e un incisivo intervento di Scelepkin, direttore del Komsonol, erano stati, prima della votazione finale, i momenti che avevano maggiormente interessato il Congresso. Per domani mattina si prevede che venga affrontato, con il rapporto di Bulganin, il secondo punto all'ordine del giorno: il nuovo piano quinquennale.

Vorosilov ha parlato nella prima parte della seduta mattutina. L'apertoriale alla tribuna della testa canuta del vecchio presidente e anzianissimo militante del PC

bruscivo, è stata salutata da un applauso affettuoso e prolungato che, per qualche istante, gli ha impedito di parlare. Il suo importante intervento, durato una quarantina di minuti, è stato occupato, dopo un breve preambolo di ordine generale, da due questioni fondamentali: in questo momento, che erano già state sollevate dal rapporto di Krusciov, funzionamento dei Sovieti e leggi socialiste da una parte, educazione delle giovani generazioni dall'altra. Rievocati gli enormi successi dello Stato sovietico, Vorosilov ha notato che si sarebbe potuto fare molto di più e certamente si potrebbe godere adesso un maggiore misura tutti i benefici del regime socialista, se gli imperialisti non avessero arrecato tanti danni all'URSS con le loro aggressive; dapprima l'intervento controrivoluzionario, poi la guerra imperialista. I sovietici hanno dovuto difendersi, e questo ha inevitabilmente frenato il loro progresso, pur così impetuoso. Oggi, osserva Vorosilov, è necessario

fruttare a fondo tutta la superiorità che il regime socialista ha dimostrato di avere su quello capitalistico. Per questo, il Partito ha bene a criticare pubblicamente e risolutamente gli errori che sono stati commessi. Di qui, ecco l'importanza della direzione collegiale, garanzia che può preservare da altri eventuali errori nel futuro. Per esprimere il desiderio di pace del popolo sovietico, costante preoccupazione del Congresso, Vorosilov ha trovato, attraverso l'analisi della nuova situazione politica mondiale, accenti molto umani e comunicativi. Noi ci battiamo per la pace — egli ha detto — non perché siamo deboli. Sappiamo però quanto distruttivi e quanto avverse le guerre siano per le vittime portate con sé la guerra. Per questo vogliamo, ad ogni costo, allontanarne la minaccia. Lo sanno, però, molto bene anche i dirigenti dei Paesi che furono nostri alleati nella lotta antinazista e sarebbe opportuno che anche loro trassero dalla condizione di pace mondiale. GIUSEPPE BOFFA

Il dito nell'occhio

Ciarabilla. Il presidente della Associazione cartaristi degli Stati Uniti ha detto una volta delle «dieci ammissioni più provocanti del mondo». Accanto a Grace Kelly, Susan Hayward, Ava Gardner ed altre egli ha messo anche in ambasciatrice in Italia, signora Clara Booth Luce. Provocante? Anche noi, tutto lo abbiamo detto. Ma c'è provocazione e provocazione. Per Bacco! Scrive l'organo dei fascisti, Il Secolo: «Quando i vinti italiani si saranno riguardati la fama di cui godevano un tem-

po, avremo riconquistato una parte del prestigio morale su altri campi perduti. I Greci, che hanno capito, non ci pensano più, all'ordine perduto. Ci devono sopra. Il fesso del giorno. Sembra che all'ultimo momento la partecipazione del Calisto alla partita di calcio non abbia avuto più luogo. Non sono state rese note le cause del mancato incontro che avrebbe rivestito una importanza politica». Dal Giornale d'Italia. ASMODEO

(Continua in 6 pag. 7. col.)

PROSEGUE LA LOTTA DEI 658 LICENZIATI DI SESTO FIORENTINO

SUCCESSO DELLA GIORNATA DI LOTTA INDETTA DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

La requisizione della Ginori revocata dal prefetto su richiesta del padrone

Illegale intervento del rappresentante del governo che obbedisce all'inganzione del conte Visconti di Modrone. Il sindaco Gemmi si era valso della stessa legge che aveva consentito a La Pira la requisizione delle « Cure »

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FIRENZE, 20. — L'ordinanza del sindaco di Sesto Fiorentino, Edgardo Gemmi, con la quale si requisiva lo stabilimento della Richard-Ginori per assicurarne in gestione ai lavoratori riuniti in cooperativa, è stata annullata oggi dal prefetto di Firenze dott. Benussi, su istanza del conte Raimondo Visconti di Modrone. Quest'ultimo, come noto, è consigliere delegato della Richard-Ginori, si è precipitato appostamente a Firenze, questa mattina, da Milano, per chiedere che alla requisizione dello stabilimento di Sesto si

domandare il rispetto della volontà padronale. Il Visconti di Modrone è arrivato in Prefettura stamattina, accompagnato dal dott. Poggiolini, direttore dell'Assessorato agli industriali. Egli ha consegnato al prefetto la sua istanza per l'annullamento o per la sospensione dell'ordinanza del sindaco Gemmi, ed ha informato che analogo istanza era stata inviata al sindaco di Sesto, il quale, a sua volta, aveva chiesto al Consiglio di Stato. Evidentemente, gli stessi industriali non erano certi che il prefetto di Firenze, della città dove il sindaco Giorgio La Pira, autore della requisizione, aveva fatto scattare la legge, avrebbe sentito di compiere un atto così clamoroso come quello che essi gli chiedevano. Invece, non c'è stato bisogno di attendere che la manovra, preparata già da ieri, venisse compiuta con altre iniziative simili, quanto si è potuto apprendere stamattina, tra i notabili fondamentalisti che il prefetto adduce per annullare l'ordinanza del sindaco di Sesto, sarebbe anche questo che il sindaco Gemmi, per requisire lo stabilimento di Sesto Fiorentino, si è valso, tra l'altro, del disposto dell'art. 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2718 (sulla possibilità di disporre della proprietà privata in caso di grave necessità e quando non sia possibile provvedere altrimenti). Secondo il prefetto, soltanto le autorità prefettizie potrebbero avvertirsi del dispendio di quell'articolo; ma, nel caso, un anno fa, il sindaco La Pira, per requisire la Fonderia delle Cure, si valse proprio della legge 2248, e precisamente di quell'articolo. Ora si potranno fare tutte le distinzioni che si vuole — come il giornale lapiriano di Firenze « La Pira » ha fatto — ma, per dimostrare che l'articolo 7 dell'ordinanza del sindaco Gemmi è stato applicato in modo non diverso da quello che La Pira si è valso, non si potrà mai dimostrare che La Pira sia o sia stato, un prefetto e non un sindaco, o che, come sindaco, non si sia valso — in modo che fu ritenuto lecito — di quell'articolo.



Edgardo Gemmi sindaco di Sesto Fiorentino

non riuscisse ad obviare in un modo o nell'altro. E il modo, come si vede, è stato trovato: il prefetto, che non aveva potuto trovare i mezzi per far rispettare l'ordinanza del sindaco Gemmi quando ancora non era stata invalidata dal suo arbitrio, e che non era riuscito ad ordinare a quei questurati di ritirare le forze di polizia che illecitamente si opponevano alla requisizione della fabbrica, questo prefetto ha saputo invece subito a quali armi ricorrere non appena si è presentato nel suo ufficio il conte Visconti di Modrone, il

produce in regime di monopolio nel proprio settore. I proprietari della Fonderia delle Cure volevano chiudere la fabbrica e basta; il Visconti di Modrone vuol chiudere lo stabilimento della Ginori per elevare il profitto monopolistico che il suo complesso riesce a realizzare in Italia. Questa è la realtà inoppugnabile, l'unica che può veramente diversificare un caso dall'altro. Intanto a Sesto Fiorentino i lavoratori licenziati dalla Richard-Ginori, esprimendogli piena solidarietà per il suo operato, ed alla nuova cooperativa operaia costituita tra le maestranze licenziate per proseguire la produzione nello stabilimento. Stamenti si è tenuta una affollatissima assemblea dei lavoratori della Richard-Ginori, nel corso della quale sono affluite in gran numero

12.000 lavoratori della RAC sono scesi in sciopero ieri

FARMINGDALE (New York) 20. — Si sono messi in sciopero oggi 12.000 lavoratori della « Republic Aviation Corporation », che fabbrica pezzi di ricambio per missili raddoppiati, e per l'apparecchio militare « F-105 », che nel collaudo dello scorso agosto ha superato il muro del suono. Le maestranze chiedono un aumento salariale di venti « cents » all'ora. L'azienda ne ha offerto soltanto cinque.

E' IN ATTO LA MANOVRA LIQUIDATRICE DELLA FIAT

In difesa delle industrie IRI giovedì Napoli scende in lotta

Licenziamenti all'I.N.A.M. — Crisi agli stabilimenti meccanici di Pozzuoli e all'AVIS di Castellammare — La decisione della Camera del Lavoro

NAPOLI, 20. — Il Congresso provinciale della Camera del Lavoro di Napoli si è chiuso ieri con la drammatica denuncia dell'aggravarsi della crisi che sovrasta le aziende industriali della nostra città, ed in particolare quelle del gruppo IRI; mentre erano in corso i lavori del congresso, giungeva notizia che la minaccia che dall'agosto dell'anno scorso pesa sullo stabilimento meccanico I.M.A.M. Vasto si è concretata con le prime lettere di licenziamento ad alcuni dipendenti, che certamente verranno estese a tutto il resto del personale. Come dichiarò lo stesso dirigente dello stabilimento alle maestranze nell'estate del 1955 — allorché venne la prima denuncia della oscura manovra che si tramava contro una fabbrica che è stata definita « l'università meccanica del Mezzogiorno » per la bravura dei suoi operai e la perfezione della sua produzione — si intende smantellare completamente lo stabilimento, cedendo il terreno alla speculazione edilizia, e trasferire l'apparato produttivo e parte della maestranza all'AERFER di Pomigliano d'Arco. In realtà, meglio giustificabile un analogo provvedimento nei confronti della FIAT ed alla Viberti, che si vedono condurre vantaggiosamente il mercato meridionale della loro produzione. Venerdì scorso sono giunte le prime lettere di licenziamento, accompagnate da lettere di assunzione da parte dell'AERFER; sabato mattina i lavoratori hanno dato la loro prima ferma e vigorosa risposta, scendendo in sciopero per l'intera giornata. Oggi è continuata la lotta all'interno dello stabilimento, mentre si recavano in prefettura, chiedendo la immediata sospensione dello incombente provvedimento, l'onorevole Maglietta ed il segretario provinciale della FIOM Ferrante. La segreteria della CIL, riunitasi stamattina d'urgenza, ha proclamato per giovedì una giornata di lotta contro le licenziate in atto contro le industrie IRI.

Le gravi notizie sull'I.M.A.M. diffusi seguono da vicinissimi cinquantacinque licenziamenti all'I.M.A.M. — ex silurificio — dove anche oggi ha avuto luogo uno sciopero di un'ora per impedire che il programma « ridimensionatore » della direzione venga messo in atto. Dopo un boom euforico — dovuto al lancio della produzione del « Paperino », un piccolo ciclomotore in una fabbrica di Castellammare — l'I.M.A.M. ha cominciato a sentire gli effetti di una politica produttiva ristretta, limitata dalla concorrenza dei monopoli e dalla testardaggine con cui i dirigenti hanno rifiutato ogni possibilità di portare il prodotto dello stabilimento, pure di altissima qualità, in mercati che sarebbero aperti alle merci italiane. Intanto gli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli e la fabbrica di Castellammare continuano a dibattersi in una gravissima crisi di commesse, la cui responsabilità ricade anche in questo caso esclusivamente sui dirigenti. Le ultime commesse, infatti, vennero l'estate scorsa rifiutate dai dirigenti degli SMP (società di cui ricade la crisi) che investì con migliaia di licenziamenti l'Università meccanica di Sesto Fiorentino, perché, essi asserirono, gli SMP non sarebbero stati in grado di assolvere nei limiti di tempo stabiliti nella commessa alla consegna delle opere. In realtà si tratta dell'incapacità tecnica dei di-

genti a organizzare su un piano diverso (e non legato alle commesse militari della NATO) la produzione di uno stabilimento di alta precisione meccanica, come l'ex Ansaldo di Pozzuoli. Ma in realtà, al di sopra della incapacità dei dirigenti, nella crisi che oggi investe nuovamente le industrie IRI napoletane è da considerarsi la manovra dei grandi monopoli che cercano attraverso i loro uomini di distinguere quelle aziende che potrebbero dare l'utile, e peggio ancora, di imbastire attraverso crisi artificiali, procurate dagli stabilimenti che fanno loro gola come l'ex Ansaldo.

Case in fiamme nel Trentino

TRENTO, 20. — Un incendio ha completamente distrutto quattro case a Bordinas, frazione di Bozzone in Val di Sole. Sono andate perdute scorte agrarie, suppellettili e attrezzature e sei famiglie sono rimaste senza tetto. I danni superano i venti milioni.

La lotta popolare contro la miseria

(Continuazione dalla 1. pagina)

Nella C.d.L. di Matera, assemblea di braccianti, mezzadri e piccoli coltivatori diretti. Prosegue la raccolta di firme per l'assegnazione di terre.

POTENZA. I lavoratori hanno ottenuto il pagamento anticipato del primo trimestre 1956 degli assegni familiari per i braccianti e il pagamento del sussidio di disoccupazione. Sono stati pagati 1400 lavoratori su 15 mila domande presentate.

RIORNO. Una forte agitazione e in corso per ottenere dal comune altre assunzioni di spallatori. Una delegazione di coltivatori diretti si è recata poi a Potenza al prefetto, hanno chiesto l'annullamento del ruolo della cassa multa per il 1955, non avendo questa funzionato in tale periodo.

In Campania

SESA. Cinquecento braccianti e disoccupati hanno manifestato. Una delegazione si è fatta ricevere dal sindaco il quale si è impegnato a premere sul prefetto per cortile e agli ortani; poi parlato il segretario della C.d.L. compagno Ricci.

In Calabria

CATANZARO. Centomila di lavoratori, hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 milioni e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazione hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni pure avvenute a Fabrizia, dove a caso sono andate 20 periclitanti. Mesuraca, a Nastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente S.ia inguastamento, sono stati riassunti a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente S.ia ha assorbito 150 lavoratori e 20 Carri.

In Umbria

PERUGIA. Una colonna di lavoratori che si recavano alla prefettura è stata attaccata dalla polizia. Si segnalano contusi e fermati. Una delegazione si è recata dal prefetto per l'erogazione di assegni familiari e un anticipo di 15 mila lire dalle imprese. Un'altra delegazione di braccianti, si è recata in prefettura.

In Abruzzo

GIULIANOVA. Assemblea di centinaia di disoccupati si ripetono da due giorni. Un telegramma di protesta è stato inviato al ministro Tambroni per il suo recente discorso.

SILVI. Trecento disoccupati hanno attraversato le vie del paese ed hanno eletto una delegazione che si recerà in prefettura per richiedere l'inizio dei lavori nei cantieri progettati; opere di miglioramento straordinario di mano d'opera; sollecito di tutta la pratica per l'inizio dei lavori pubblici da tempo programmati; sussidio straordinario a tutti i braccianti esclusi dalla indennità ordinaria di disoccupazione.

Oggi giornata di protesta nella provincia di Ferrara

Scioperi contro i licenziamenti all'Ansaldo di Genova e alla Falck di Milano - I pensionati manifestano per le strade di Viareggio - Giovedì sciopero a Roma

FERRARA, 20. — Domani a Ferrara e nella provincia le masse lavoratrici parteciperanno ad una grande giornata di protesta. La persistente ed aggravata ondata di freddo non fronteggiata adeguatamente dal governo, le rivendicazioni più urgenti ed irrinunciabili dei lavoratori di ogni categoria sono gli obiettivi attorno ai quali si determinerà la giornata di lotta. Braccianti, operai delle industrie, edili e pescatori chiederanno uniti particolari rivendicazioni divenute indelebili quali la corresponsione della indennità di mensa. La conquista della giusta causa, il collocamento democratico l'esecuzione di opere di bonifica e l'allargamento della compartecipazione.

vestito in concreti miglioramenti per i pensionati. Dopo l'Assemblea, tenuta nel Salone della Camera del Lavoro dal Segretario Nazionale dei Pensionati Ercole Ferraris, e l'approvazione di un ordine del giorno nel quale si ribadiscono le richieste dei pensionati, 250 pensionati di tutte le categorie hanno formato un corteo che percorrendo le vie principali della città si è recato davanti al Comune. Una delegazione è stata ricevuta dal sindaco.

Frattanto, la lotta dei lavoratori dell'industria viareggina si intensifica di giorno in giorno. I lavoratori ha avuto luogo alla FERVET un'ora di sospensione di lavoro, per richiedere alla Direzione 5.000 lire di aumento mensili ed altre rivendicazioni aziendali. I lavoratori della FERVET hanno attuato anche oggi una sospensione dal lavoro di un'ora e mezzo. Frattanto, in altre aziende, quali la Pizzi, la Benetti, la Montecchi, i cui maestranze partecipano con slancio alla lotta dei 21 giorni) sono in corso trattative con la direzione aziendale per trovare una pacifica soluzione della vertenza.

Scioperi nelle aziende della metropoli lombarda

Sabato 153 lavoratori della Falck hanno manifestato contro il licenziamento comunicato loro dalla Direzione dopo anni di attività allo stabilimento Unione. I lavoratori licenziati hanno lavorato in un primo tempo alla Falck con la cooperativa « Sestese » la quale aveva assunto in appalto alcuni servizi in corso erano stati utilizzati dalla Falck in reparto. Alle stabilimento Gabbione di Sesto i lavoratori sono scesi in sciopero, dalle ore 10.30 alle 11, al cento per cento, per la sistemazione dei cottimi e per ottenere aumenti salariali. Si sono anche astenuti dal lavoro i 1000 dipendenti della B.M. i quali rivendicano miglioramenti salariali e corresponsione di una quattordicesima mensilità.

Le lotte nella Capitale

I lavoratori del settore dell'industria e dei servizi pubblici di Roma effettueranno una sospensione del lavoro per giovedì prossimo, con le forme e le modalità che verranno stabilite da ogni sindacato di categoria, per rivendicare l'indennità di mensa.

Le lotte nella Capitale

I lavoratori del settore dell'industria e dei servizi pubblici di Roma effettueranno una sospensione del lavoro per giovedì prossimo, con le forme e le modalità che verranno stabilite da ogni sindacato di categoria, per rivendicare l'indennità di mensa.

Successi salariali a Viareggio

VIAREGGIO, 20. — Circa 250 pensionati di tutte le categorie hanno manifestato sabato a Viareggio contro la decisione governativa di togliere all'INPS 40 miliardi e per chiedere che l'attivo di 110 miliardi dell'INPS sia in-

I licenziamenti all'Ansaldo di Genova

GENOVA, 20. — Nella giornata di sabato, i lavoratori dell'Ansaldo Carpentieri hanno effettuato uno sciopero di un'ora per protesta

I mutilati di guerra per le cure climatiche

Il problema esaminato dal Comitato centrale

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, riunitosi nei giorni 18 e 19 febbraio, dopo avere approvato il conto consuntivo 1955 e il bilancio preventivo 1956, ha ascoltato ed approvato con plauso la relazione di Presidenza della Associazione sulla attività svolta dall'ultimo Congresso Nazionale del novembre scorso. Il Comitato Centrale ha poi riferito l'improbabile necessità di una sollecita soluzione dei problemi associativi tuttora in sospeso.

In Calabria

CATANZARO. Centomila di lavoratori, hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 milioni e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazione hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni pure avvenute a Fabrizia, dove a caso sono andate 20 periclitanti. Mesuraca, a Nastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente S.ia inguastamento, sono stati riassunti a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente S.ia ha assorbito 150 lavoratori e 20 Carri.

In Campania

SESA. Cinquecento braccianti e disoccupati hanno manifestato. Una delegazione si è fatta ricevere dal sindaco il quale si è impegnato a premere sul prefetto per cortile e agli ortani; poi parlato il segretario della C.d.L. compagno Ricci.

In Calabria

CATANZARO. Centomila di lavoratori, hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 milioni e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazione hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni pure avvenute a Fabrizia, dove a caso sono andate 20 periclitanti. Mesuraca, a Nastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente S.ia inguastamento, sono stati riassunti a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente S.ia ha assorbito 150 lavoratori e 20 Carri.

In Umbria

PERUGIA. Una colonna di lavoratori che si recavano alla prefettura è stata attaccata dalla polizia. Si segnalano contusi e fermati. Una delegazione si è recata dal prefetto per l'erogazione di assegni familiari e un anticipo di 15 mila lire dalle imprese. Un'altra delegazione di braccianti, si è recata in prefettura.

In Abruzzo

GIULIANOVA. Assemblea di centinaia di disoccupati si ripetono da due giorni. Un telegramma di protesta è stato inviato al ministro Tambroni per il suo recente discorso.

In Calabria

CATANZARO. Centomila di lavoratori, hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 milioni e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazione hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni pure avvenute a Fabrizia, dove a caso sono andate 20 periclitanti. Mesuraca, a Nastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente S.ia inguastamento, sono stati riassunti a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente S.ia ha assorbito 150 lavoratori e 20 Carri.

In Campania

SESA. Cinquecento braccianti e disoccupati hanno manifestato. Una delegazione si è fatta ricevere dal sindaco il quale si è impegnato a premere sul prefetto per cortile e agli ortani; poi parlato il segretario della C.d.L. compagno Ricci.

In Calabria

CATANZARO. Centomila di lavoratori, hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 milioni e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazione hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni pure avvenute a Fabrizia, dove a caso sono andate 20 periclitanti. Mesuraca, a Nastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente S.ia inguastamento, sono stati riassunti a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente S.ia ha assorbito 150 lavoratori e 20 Carri.

In Umbria

PERUGIA. Una colonna di lavoratori che si recavano alla prefettura è stata attaccata dalla polizia. Si segnalano contusi e fermati. Una delegazione si è recata dal prefetto per l'erogazione di assegni familiari e un anticipo di 15 mila lire dalle imprese. Un'altra delegazione di braccianti, si è recata in prefettura.

In Abruzzo

GIULIANOVA. Assemblea di centinaia di disoccupati si ripetono da due giorni. Un telegramma di protesta è stato inviato al ministro Tambroni per il suo recente discorso.

In Calabria

CATANZARO. Centomila di lavoratori, hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 milioni e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazione hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni pure avvenute a Fabrizia, dove a caso sono andate 20 periclitanti. Mesuraca, a Nastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente S.ia inguastamento, sono stati riassunti a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente S.ia ha assorbito 150 lavoratori e 20 Carri.

In Campania

SESA. Cinquecento braccianti e disoccupati hanno manifestato. Una delegazione si è fatta ricevere dal sindaco il quale si è impegnato a premere sul prefetto per cortile e agli ortani; poi parlato il segretario della C.d.L. compagno Ricci.

In Calabria

CATANZARO. Centomila di lavoratori, hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 milioni e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazione hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni pure avvenute a Fabrizia, dove a caso sono andate 20 periclitanti. Mesuraca, a Nastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente S.ia inguastamento, sono stati riassunti a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente S.ia ha assorbito 150 lavoratori e 20 Carri.

In Umbria

PERUGIA. Una colonna di lavoratori che si recavano alla prefettura è stata attaccata dalla polizia. Si segnalano contusi e fermati. Una delegazione si è recata dal prefetto per l'erogazione di assegni familiari e un anticipo di 15 mila lire dalle imprese. Un'altra delegazione di braccianti, si è recata in prefettura.

In Abruzzo

GIULIANOVA. Assemblea di centinaia di disoccupati si ripetono da due giorni. Un telegramma di protesta è stato inviato al ministro Tambroni per il suo recente discorso.

In Calabria

CATANZARO. Centomila di lavoratori, hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 milioni e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazione hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni pure avvenute a Fabrizia, dove a caso sono andate 20 periclitanti. Mesuraca, a Nastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente S.ia inguastamento, sono stati riassunti a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente S.ia ha assorbito 150 lavoratori e 20 Carri.

In Campania

SESA. Cinquecento braccianti e disoccupati hanno manifestato. Una delegazione si è fatta ricevere dal sindaco il quale si è impegnato a premere sul prefetto per cortile e agli ortani; poi parlato il segretario della C.d.L. compagno Ricci.

In Calabria

CATANZARO. Centomila di lavoratori, hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 milioni e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazione hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni pure avvenute a Fabrizia, dove a caso sono andate 20 periclitanti. Mesuraca, a Nastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente S.ia inguastamento, sono stati riassunti a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente S.ia ha assorbito 150 lavoratori e 20 Carri.

In Umbria

PERUGIA. Una colonna di lavoratori che si recavano alla prefettura è stata attaccata dalla polizia. Si segnalano contusi e fermati. Una delegazione si è recata dal prefetto per l'erogazione di assegni familiari e un anticipo di 15 mila lire dalle imprese. Un'altra delegazione di braccianti, si è recata in prefettura.

In Abruzzo

GIULIANOVA. Assemblea di centinaia di disoccupati si ripetono da due giorni. Un telegramma di protesta è stato inviato al ministro Tambroni per il suo recente discorso.

In Calabria

CATANZARO. Centomila di lavoratori, hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 milioni e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazione hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni pure avvenute a Fabrizia, dove a caso sono andate 20 periclitanti. Mesuraca, a Nastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente S.ia inguastamento, sono stati riassunti a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente S.ia ha assorbito 150 lavoratori e 20 Carri.

In Campania

SESA. Cinquecento braccianti e disoccupati hanno manifestato. Una delegazione si è fatta ricevere dal sindaco il quale si è impegnato a premere sul prefetto per cortile e agli ortani; poi parlato il segretario della C.d.L. compagno Ricci.

In Calabria

CATANZARO. Centomila di lavoratori, hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 milioni e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazione hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni pure avvenute a Fabrizia, dove a caso sono andate 20 periclitanti. Mesuraca, a Nastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente S.ia inguastamento, sono stati riassunti a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente S.ia ha assorbito 150 lavoratori e 20 Carri.

In Umbria

PERUGIA. Una colonna di lavoratori che si recavano alla prefettura è stata attaccata dalla polizia. Si segnalano contusi e fermati. Una delegazione si è recata dal prefetto per l'erogazione di assegni familiari e un anticipo di 15 mila lire dalle imprese. Un'altra delegazione di braccianti, si è recata in prefettura.

In Abruzzo

GIULIANOVA. Assemblea di centinaia di disoccupati si ripetono da due giorni. Un telegramma di protesta è stato inviato al ministro Tambroni per il suo recente discorso.

In Calabria

CATANZARO. Centomila di lavoratori, hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 milioni e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazione hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni pure avvenute a Fabrizia, dove a caso sono andate 20 periclitanti. Mesuraca, a Nastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente S.ia inguastamento, sono stati riassunti a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente S.ia ha assorbito 150 lavoratori e 20 Carri.

In Campania

SESA. Cinquecento braccianti e disoccupati hanno manifestato. Una delegazione si è fatta ricevere dal sindaco il quale si è impegnato a premere sul prefetto per cortile e agli ortani; poi parlato il segretario della C.d.L. compagno Ricci.

In Calabria

CATANZARO. Centomila di lavoratori, hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 milioni e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazione hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni pure avvenute a Fabrizia, dove a caso sono andate 20 periclitanti. Mesuraca, a Nastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente S.ia inguastamento, sono stati riassunti a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente S.ia ha assorbito 150 lavoratori e 20 Carri.

In Umbria

PERUGIA. Una colonna di lavoratori che si recavano alla prefettura è stata attaccata dalla polizia. Si segnalano contusi e fermati. Una delegazione si è recata dal prefetto per l'erogazione di assegni familiari e un anticipo di 15 mila lire dalle imprese. Un'altra delegazione di braccianti, si è recata in prefettura.

In Abruzzo

GIULIANOVA. Assemblea di centinaia di disoccupati si ripetono da due giorni. Un telegramma di protesta è stato inviato al ministro Tambroni per il suo recente discorso.

In Calabria

CATANZARO. Centomila di lavoratori, hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 milioni e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazione hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni pure avvenute a Fabrizia, dove a caso sono andate 20 periclitanti. Mesuraca, a Nastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente S.ia inguastamento, sono stati riassunti a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente S.ia ha assorbito 150 lavoratori e 20 Carri.

In Campania

SESA. Cinquecento braccianti e disoccupati hanno manifestato. Una delegazione si è fatta ricevere dal sindaco il quale si è impegnato a premere sul prefetto per cortile e agli ortani; poi parlato il segretario della C.d.L. compagno Ricci.

In Calabria

CATANZARO. Centomila di lavoratori, hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 milioni e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazione hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni pure avvenute a Fabrizia, dove a caso sono andate 20 periclitanti. Mesuraca, a Nastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente S.ia inguastamento, sono stati riassunti a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente S.ia ha assorbito 150 lavoratori e 20 Carri.

In Umbria

PERUGIA. Una colonna di lavoratori che si recavano alla prefettura è stata attaccata dalla polizia. Si segnalano contusi e fermati. Una delegazione si è recata dal prefetto per l'erogazione di assegni familiari e un anticipo di 15 mila lire dalle imprese. Un'altra delegazione di braccianti, si è recata in prefettura.

In Abruzzo

GIULIANOVA. Assemblea di centinaia di disoccupati si ripetono da due giorni. Un telegramma di protesta è stato inviato al ministro Tambroni per il suo recente discorso.

In Calabria

CATANZARO. Centomila di lavoratori, hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 milioni e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazione hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni pure avvenute a Fabrizia, dove a caso sono andate 20 periclitanti. Mesuraca, a Nastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente S.ia inguastamento, sono stati riassunti a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente S.ia ha assorbito 150 lavoratori e 20 Carri.

In Campania

SESA. Cinquecento braccianti e disoccupati hanno manifestato. Una delegazione si è fatta ricevere dal sindaco il quale si è impegnato a premere sul prefetto per cortile e agli ortani; poi parlato il segretario della C.d.L. compagno Ricci.

In Calabria

CATANZARO. Centomila di lavoratori, hanno manifestato davanti al comune per chiedere un sussidio di 10 milioni e il pagamento degli affitti e dell'acqua. Delegazione hanno avvicinato il prefetto e il sindaco. A Catanzaro Lido hanno manifestato i pescatori. Il prefetto ha promesso sussidi. Manifestazioni pure avvenute a Fabrizia, dove a caso sono andate 20 periclitanti. Mesuraca, a Nastro, a Serra San Bruno, a Rocca di Neto, dove 200 lavoratori, licenziati dall'Ente S.ia inguastamento, sono stati riassunti a S. Mauro Marchesato, dove l'Ente S.ia ha assorbito 150 lavoratori e 20 Carri.

In Umbria

PERUGIA. Una colonna di lavoratori che si recavano alla prefettura è stata attaccata dalla polizia. Si segnalano contusi e fermati. Una delegazione si è recata dal prefetto per l'erogazione di assegni familiari e un anticipo di 15 mila